



Mininotiziario dal basso

Ottobre 2007
Numero 2

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.

Appuntamenti dell'Associazione

- **Torino**
Gruppo Savonera

Domenica 14 ottobre, come tutti gli anni, si è svolto il torneo pro Africa organizzato dall'Associazione Impegnarsi Serve Onlus. Hanno partecipato una cinquantina di amici, divisi in sei squadre, che si sono ritrovati domenica mattina presso i campi di calcetto della polisportiva Savonera-Maroso. Come tutti gli anni è stato un momento per ritrovarsi insieme per un iniziativa che andasse al di là di una partita di calcetto fra amici. Non metteremo nessuna classifica o eleggeremo nessun miglior giocatore perché non è importante chi abbia vinto: il risultato più importante, quello di aiutare il Mozambico, è stato sicuramente raggiunto. Con questo progetto l'Associazione I.S. intende aiutare la regione del Niassa, ed in particolare la sua componente che più partecipa alla crescita del paese: le donne. Con i fondi raccolti da questo progetto, che è iniziato lo scorso anno, sono stati e si terranno corsi di alfabetizzazione, taglio e cucito, elementi di medicina e cultura nutrizionale e formazione liturgica nei villaggi che circondano la cittadina di Marrupa. I corsi sono tenuti da monitori formati dalle suore Missionarie della Consolata, le quali visitano anche regolarmente queste comunità. Un ringraziamento particolare lo dobbiamo al comune di Collegno ed alla Polisportiva Savonera-Maroso per averci messo a disposizione la struttura gratuitamente e per l'accoglienza riservataci ed al Sig. Ambrisi che si è offerto di arbitrare le partite.

Gruppo Savonera

Venerdì 19 Ottobre si è svolto presso il salone della parrocchia San Lorenzo di Altessano (Venaria) un incontro fra i gruppi missionari dell'Unità pastorale di Venaria; hanno partecipato le Suore Missionarie della Consolata; il gruppo della parrocchia San Francesco (testimonianza sull'esperienza estiva in Burundi) e l'Associazione Impegnarsi Serve (con testimonianza sul Kenya e il Mozambico).

Gruppo Torino

Sabato 20 Ottobre si è svolto l'incontro mensile del gruppo di Torino: il filo conduttore del momento di formazione di quest'anno sarà l'immigrazione con il tema "Conoscere per aiutare". La prima testimonianza è stata fatta da Pierre che ha raccontato della sua vita in Congo, delle tradizioni e della musica del suo paese, del suo arrivo in Italia ed infine delle necessità dei Congolesi in Italia. Lanciandoci una provocazione Pierre ci ha raccontato che molti suoi amici congolesi partecipano alle funzioni degli Evangelisti (pur essendo cattolici) perché la S.Messa è più allegra. Il gruppo di Torino si è impegnato ad organizzare una volta al mese una S. Messa con canti e balli congolesi

Grazie Pierre per la tua disponibilità e per averci ricordato che "La vita è bella" e che va vissuta con allegria!(Grazie anche a chi ha preparato l'incontro)

Amici di Lumuma

Sabato 20 ottobre si è svolta la mostra-aperitivo con banco di beneficenza degli "Amici di Lumuma", ha ottenuto un grosso successo di partecipazione e interessamento oltre che economico.... Molte persone hanno trascorso parecchi minuti a fare domande e a osservare le fotografie. Questo non può che farci piacere e spronarci sempre più ad informare, a partire dalle notizie semplici e quotidiane, su quello che è la missione, su quello che in concreto svolge al servizio della gente, e sulle realtà dei paesi che con i nostri progetti raggiungiamo.

Notizie dai nostri progetti

KENYA

19 Ottobre 2007

Buongiorno P. Giordano e buongiorno Clelia,

non preoccupatevi se non siete riusciti a scrivere più soventemente. Immagino senza sforzo le mille e una cosa da fare. Sono io quello che in questa parte dell'emisfero dovrebbe avere più tempo per scrivere e invece... perdonatemi e sarete ricompensati.

Ho ricevuto la mail attraverso bethany sagana; talvolta ho delle difficoltà a leggere la mia personale. Vi rispondo ufficialmente inviandola ad entrambi e mettendo in copia anche p. Masino. Come sapete mia mamma insieme a mio fratello ed alcuni miei amici, con mia grande gioia, sono venuti a trovarmi. Venendo hanno portato alcuni soldini provenienti dalla mia parrocchia, con i quali abbiamo soddisfatto i due progetti relativi all'avvio del forno, e alla costruzione del workshop. A questo punto, ringraziando voi tutti per la disponibilità che avete dimostrato, vi inviamo alcuni maggiori dettagli relativi all'unico progetto che pensate di finanziare.

In allegato troverete la richiesta del progetto compilata nelle sue parti. Se qualcosa non fosse chiaro spero di potervelo chiarire al più presto (sempre tramite e-mail).

Un forte abbraccio da rimanere senza respiro, ed un grazie a tutti per quanto fate.

P. Tommaso, p. Pietro, Paolo

Tanzania - Lumuma

Caro Angelo e cari Amici di Lumuma.

Grazie per la vostra lettera alla quale non sono riuscito a rispondere prima per diversi problemi.

Sto abbastanza bene e vado avanti come al solito.

Per prima cosa parliamo della casa del dottore.... gli amici di lumuma hanno ragione nel dire di voler vedere prima un dottore per poi cominciare la casa delle infermiere.

Abbiamo provato ad avere un medico dal Governo e ci hanno dato la speranza di averlo... Se sarà vera, vuol dire che noi pagheremo poco. Speriamo sia così. La settimana prossima, andrò a DAR negli uffici dei capi dove abbiamo mandato la nostra lettera.

Adesso il Governo ha aumentato moltissimo la paga minima dei dottori, da luglio, ed è veramente un problema. Molti dottori che lavoravano presso centri di diocesi e ONG, si sono trasferiti presso strutture governative, e molte diocesi ora sono in emergenza.... non so dove andremo a finire... Preghiamo affinché ne possiamo ricevere uno dal Governo così che noi dobbiamo pagare poco (si tratterebbe di un "incentivo" extra ndr). Molte paghe sono cambiate improvvisamente da Luglio 2007, soprattutto quelle dei dottori.

In totale la vita qui in Tanzania in questo periodo è diventata molto dura e tutti si lamentano. Tutte le cose sono aumentate!!! Per esempio, il gasolio a Mpwapwa costa 1.450 sht (quasi 90 cent € ndr) e così i trasporti sono aumentati e di conseguenza anche i prezzi dei negozi sono aumentati!!! Ci dicono che questo è progresso... mah... Dio c'è!!!!

A proposito di iniziare a fabbricare i mattoni per le opere future, io dico niente, dipende da voi. Siccome tutte le cose sono aumentate, anche il cemento è aumentato. A Mpwapwa un sacco di cemento il 8/9/07, costava 16.000 sht (quasi 10 € ndr), era a Luglio 12.500 sht (7.5 € ndr).... improvvisamente il prezzo è cambiato!!!! E questo è il prezzo nel negozio, ancora deve essere portato a Lumuma.... Per questo vi dico che dipende da voi... la situazione è questa.

Ho parlato anche con suor Anunziata a Kondoa, le ho detto se può fare qualche foto con i bambini che ricevono le cose comprate coi soldi che avete mandato.... I bambini sono molto felici di mangiare pane con semolino e arachidi....ASANTE SANA!

Inizio a ringraziarvi per i computer che ci mandate anche se sono ancora in Italia, volevo comprarne uno ma non sono riuscita dal suo prezzo. Io avevo un pensiero diverso: uno a Lumuma, due alla scuola di Kondoa e uno a suor Costantina che è stata incaricata dal Vescovo come segretaria per la sanità della diocesi. questo è il mio pensiero poi vedete voi. A me piacerebbe trovare un PC portatile usato, così che quando sono in viaggio posso usarlo.... forse chiedo una cosa molto grossa????(segue poi carrellata nomi e situazione borse di studio).....

Carissimi Amici di Lumuma, vi saluto tanto e vi ricordo sempre!!!! Sento la vostra mancanza di quest'anno , speriamo per l'anno prossimo!!!!

Ciao suor Juliana.

Notizie dal mondo

COLOMBIA

Testimonianza di P.Franzoi

Lunedì 22 Ottobre alle 18, alcuni hanno potuto avere la fortuna di ascoltare la testimonianza di P. Franzoi dalla Colombia.

Dico alcuni perchè la ricchezza dell'incontro non ha visto purtroppo altrettanta ricchezza di partecipazione....forse l'ora, forse l'avviso all'ultimo momento.... peccato....

P. Franzoi ci ha portato due testimonianze... una umana, e un'altra tecnica... Le due cose fuse insieme, hanno mostrato gli sforzi e la fatica, i successi e le sconfitte di diciotto anni di scommesse e sfide continue. Nelle sue parole tanta stanchezza ma anche l'orgoglio di aver raggiunto un traguardo che forse all'inizio sembrava utopia: nella zona della sua parrocchia, nella amazzonia colombiana, la coltivazione della pianta della coca e la produzione di pasta base è quasi scomparsa. Al suo posto, piano piano, ha preso vigore la coltivazione della pianta di cacao, e da un po' di tempo anche quella del caucciù. I semi di cacao vengono trasformati in loco e in collaborazione con un'altra fabbrica, per diventare barrette di cioccolato o cioccolatini... entrambi sotto il nome di "Ciocaguan".La presenza in Italia di P. Franzoi ha così il duplice scopo di ringraziare quanti insieme a lui in questi anni hanno creduto in questo sogno e di lanciare in Italia una possibile commercializzazione del suo cioccolato come prodotto equo e solidale. Tante sono state le domande al termine della conferenza, e tante altre se ne sarebbero volute fare... l'argomento ha veramente coinvolto.... Speriamo di poter incontrare nuovamente P Franzoi e di poter al più presto assaggiare il suo cioccolato!

Angelo

ITALIA

“In Italia, in regola”: guida sull’immigrazione in otto lingue

Roma (Migranti-press) – “In Italia, in regola”: questo il titolo di una pubblicazione presentata a Roma lo scorso 11 ottobre 2007, presso la Sala del refettorio della Camera dei deputati, su iniziativa del Ministero dell'Interno. La pubblicazione ha l'obiettivo di favorire la conoscenza delle procedure riguardanti il mondo dell'immigrazione. Attraverso questa guida in otto lingue (quelle più diffuse tra gli immigrati presenti in Italia: inglese, francese, spagnolo, albanese, russo, cinese e arabo oltre all'italiano) e via via aggiornata sul sito www.interno.it, il Ministero dell'Interno intende fornire un'informazione sempre più completa e chiara sulle procedure e le normative che interessano il mondo dell'immigrazione, rivolgendosi, oltre che agli immigrati, anche a quanti operano nel settore: datori di lavoro, famiglie e imprese, associazioni del volontariato ecc. In 11 schede sono descritte - fra l'altro - le procedure per il rinnovo dei permessi di soggiorno, per il ricongiungimento familiare, per l'accesso alla cittadinanza, per l'iscrizione a scuola, per effettuare la prima assunzione lavorativa, per assumere lavoratori non comunitari residenti all'estero, per richiedere lo status di rifugiato.

MYANNAR

AMNESTY INTERNATIONAL DIFFONDE TESTIMONIANZE AUDIO E VIDEO SULLA 'CACCIA ALLE STREGHE' E SULLA REPRESSIONE IN CORSO (FONTE www.amnesty.it 15/10/07)

‘Abbiamo visto i poliziotti chiedere soldi alle famiglie dei detenuti per ottenere il rilascio di questi ultimi. I giovani e gli studenti che vanno in ufficio o a scuola vengono non solo fermati e perquisiti ma anche derubati...’

(testimonianza di Thin Thin Aye, alias Mie Mie, poco prima di essere arrestata il 13 ottobre.

Amnesty International ha diffuso oggi una serie di nuove testimonianze audio e video sulla repressione ancora in corso in Myanmar, fatta di raid notturni, arresti arbitrari e terribili condizioni di prigionia. Tra le testimonianze figurano quelle di due importanti attivisti, poi arrestati nello scorso fine settimana.

Le dichiarazioni registrate da Amnesty International provengono dall'interno di Myanmar e dalla Thailandia, dove sono stati costretti a fuggire numerosi birmani.

‘Ci hanno raccontato di irruzioni notturne, di persone prese in ostaggio, di manifestanti gettati in centri di detenzione sovraffollati e insalubri. Altro che il ritorno alla normalità’, proclamato dalle autorità di Myanmar. Gli stessi arresti degli ultimi giorni contraddicono quanto sostenuto dal governo, secondo il quale non ci sarebbero prigionieri politici’ – ha detto Catherine Baber, direttrice del Programma Asia-Pacifico di Amnesty International.

Le ultime dichiarazioni, raccolte con la videocamera e via telefono dai ricercatori di Amnesty International che si trovano lungo il confine tra Thailandia e Myanmar, comprendono testimonianze oculari di pestaggi indiscriminati di manifestanti e passanti, bambini e monaci compresi.

‘Alcune persone erano state picchiate così ferocemente da non riuscire a capire da dove uscisse il sangue. In molti casi, i manifestanti sono stati colpiti al capo. I poliziotti antisommossa miravano alla testa’ – ha dichiarato un monaco 31enne che ha assistito a uno scontro tra i manifestanti e la polizia alla pagoda di Shwe Dagon, il 28 settembre.

I filmati, girati da Amnesty International nella città thailandese di Mae Sod, presentano testimonianze di prima mano di ex detenuti, che raccontano le torture subite in carcere a opera delle forze di sicurezza: pestaggi, scariche elettriche e sospensione per le braccia per lunghi periodi di tempo.

‘Mi hanno messo un cappuccio in testa e obbligato a stare in una posizione raccolta. Quando cadevo, arrivava una delle cinque guardie e mi prendeva a calci. Mi hanno colpito alla schiena, al petto e alla testa e mi hanno frustato con un cavo elettrico’ – ha denunciato Nay Tin Mynt, fuggito da Myanmar dopo 15 anni di detenzione e tortura.

Dall'inizio dell'attuale repressione, Amnesty International ha riscontrato un aumento dei decessi in carcere e ha ricevuto notizie di pestaggi, maltrattamenti, privazione di cibo, acqua e cure mediche nelle carceri sovraffollate di tutto il paese.

'Il mondo deve sapere cosa sta accadendo nei centri di detenzione di Myanmar. Se le autorità non hanno niente da nascondere, perché respingono la richiesta del Comitato internazionale della Croce Rossa di visitare senza impedimento i detenuti?' – ha proseguito Baber.

Le visite del Comitato internazionale della Croce Rossa sono state sospese nel gennaio 2006, dopo che questo organismo aveva rifiutato di effettuare le visite accompagnato da funzionari governativi.

'Il susseguirsi degli arresti arbitrari, le detenzioni segrete, i maltrattamenti e le torture rendono farsesca la promessa delle autorità di Myanmar di cooperare con le Nazioni Unite. La comunità internazionale deve agire con ancora maggiore urgenza per pretendere dal governo di far cessare gli arresti di pacifici manifestanti, di aprire i centri di detenzione alle visite di osservatori indipendenti e di rilasciare tutti i prigionieri di coscienza' – ha concluso Baber. 'A nome dei cittadini birmani, dico che abbiamo bisogno della solidarietà dei popoli e delle istituzioni della comunità internazionale. Noi stiamo continuando a fare il massimo per proseguire la lotta per la libertà e la giustizia. Chiedo alla comunità internazionale di fare tutto il possibile per fermare le atrocità' – è l'appello lanciato da Hlay Kywe, poco prima di essere arrestato il 13 ottobre.

AFRICA

"BINTOU WÉRÉ", OPERA LIRICA AFRICANA

(Fonte MISNA 25/10/2007)

Bintou Wéré è la protagonista di un'opera lirica africana che andrà in scena oggi (con repliche fino a sabato) al teatro Châtelet di Parigi. E' la storia di una ex-bambina soldato che si unisce a un gruppo di migranti diretti in Europa, la terra dei sogni, attraverso mari e deserti. L'opera, frutto del lavoro di artisti e professionisti provenienti da diverse regioni dell'Africa, passa in rassegna i problemi attuali di un continente ancora in cerca di tante risposte. Il libretto dell'opera, in quattro lingue - wolof (Senegal), bambara (Mali), malinké (Guinea), criolo africano (Guinea Bissau ed ex colonie portoghesi) - è firmato dal ciadiano Koulsy Lmako e basato sulle tradizioni musicali del Sahel. Bintou Wéré, nella storia di Lmako, è incinta e sogna di mettere al mondo suo figlio a Melilla, l'enclave spagnola in Marocco; gli uomini del gruppo rivendicano a loro volta la paternità del nascituro, sperando di ottenere così il diritto d'asilo. "E' quello che succede con i migranti - ha detto la coreografa dell'opera Germaine Acogny, in occasione della prima assoluta a Bamako in Mali qualche mese fa - ed è un fatto che riguarda l'Africa e riguarda l'Europa".

AFRICA

MALARIA: EVVIVA LE ZANZARIERE!

(Fonte MISNA)

Dal 2000 16 nazioni dell'Africa subsahariana hanno triplicato la distribuzione di zanzariere trattate con insetticida, grazie agli sforzi dei governi locali e di qualche organizzazione internazionale. Significativo il caso del Gambia dove le zanzariere proteggono i letti di circa metà dei bambini: il rapporto annuale della campagna 'Roll back Malaria' (Rbm, marcia indietro per la malaria) rende anche noto che nell'ultimo decennio i finanziamenti globali per il controllo della diffusione della malattia sono decuplicati. Tra il 2004 e il 2006 l'Unicef ha portato la distribuzione di zanzariere a un totale di 25 milioni di pezzi; altri 18 milioni (appena 1,35 tre anni fa) sono stati distribuiti dal 'Global fund' contro la tubercolosi, la malaria e la sindrome da immunodeficienza acquisita (Sida/Aids). Mentre si attende la realizzazione di un vaccino efficace e sicuro, le zanzariere con insetticida continuano a costituire uno degli strumenti più utili a ridurre la diffusione del male. Secondo gli obiettivi 'Rbm' mancherebbero però ancora 130-264 milioni di zanzariere per

proteggere l'80% delle donne incinte e dei bambini africani sotto i cinque anni. Nel mondo, a causa della malaria, muore ogni anno un milione di persone tra i 350 e i 500 milioni di casi registrati in maggioranza nell' Africa subsahariana e soprattutto tra bambini di età inferiore ai cinque anni.

AFRICA I TRE 'GIGANTI' DEL SUD CHIEDONO UN POSTO "ALLA TAVOLA DEI POTENTI"

(Fonte MISNA 17/10/07)

Serve a poco essere invitati per il dolce alla tavola dei potenti" ha detto oggi il presidente brasiliano Luiz Ignácio Lula da Silva contestando la scarsa rappresentatività dei paesi in via di sviluppo in seno agli organismi decisionali mondiali all'apertura del II vertice dell'Ibsa' ('India, Brazil and South Africa Dialogue Forum') a Pretoria, alla presenza del suo omologo sudafricano Thabo Mbeki e del primo ministro indiano Manmohan Singh. "India, Brasile e Sudafrica fanno parte del gruppo dei paesi in via di sviluppo che mantengono un dialogo strutturato con il G8 ma questo meccanismo deve essere perfezionato affinché la nostra voce abbia un'influenza reale quando si tratta di affrontare i grandi temi di interesse globale" ha aggiunto Lula. "Condividiamo lo stesso convincimento - è intervenuto Mbeki rivolgendosi a Lula - che non possiamo mantenere la situazione così com'è... Siamo invitati per il dolce e ci perdiamo il piatto principale. Senza dubbio è una questione di cui dobbiamo parlare tra noi per vedere come rispondere. È un tema molto importante". Anche Singh ha giudicato rilevante "consolidare i risultati raggiunti" dall'Ibsa: "Rispetto ai temi globali continuiamo a consultarci per ottenere una nostra posizione...L'Ibsa ha un immenso potenziale". Tra le istanze condivise dai tre paesi spicca la riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu, in cui aspirano ad entrare come membri permanenti; India, Brasile e Sudafrica guidano al contempo il G20 che riunisce alcuni paesi del 'Sud' di fronte a Stati Uniti e Europa nei negoziati multilaterali in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (Omc/Wto). "Col G20 abbiamo cambiato per sempre il padrone delle trattative nell'Omc: "questo round di negoziati di Doha ha già mostrato che le relazioni internazionali non possono più essere un riflesso puro e semplice delle agende di un ridotto numero di paesi sviluppati" ha detto ancora Lula, evidenziando che le trattative di Doha "si devono concludere con benefici rivolti soprattutto ai paesi poveri. In fondo si tratta di un negoziato per lo sviluppo". Nel corso della giornata i tre sigleranno una serie di accordi nel campo energetico e delle tecnologie; India, Brasile e Sudafrica contano in totale una popolazione di oltre 1,3 miliardi di abitanti e le loro economie riunite rappresentano quasi due trilioni di dollari.

KABUL

CONTRO LA POVERTA' ANCHE 500 AQUILONI NEL CIELO DI KABUL

(Fonte MISNA 17/10/07)

Si levano oggi nel cielo di Kabul, 500 aquiloni con la scritta "Speak Out", non tacere: è solo una delle centinaia, forse migliaia di iniziative che in ogni angolo dei cinque continenti danno vita all' International Day for the Eradication of Poverty (per lo sradicamento della povertà) che Global Call to Action against Poverty (Gcap, appello planetario contro la povertà), insieme con la Campagna dell'Onu per gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, sviluppa da sette anni per ricordare in particolare ai paesi più ricchi gli impegni assunti per por fine alla miseria ovunque si annidi nel mondo. La scritta sugli aquiloni afgani è solo una parte dello slogan internazionale che accomuna le innumerevoli iniziative per la Giornata internazionale contro la povertà: la frase completa, "Stand Up Speak out" (In piedi, Parla) intende esprimere il senso della mobilitazione già in corso da parte dei molti che non intendono più restare inerti e tacere non solo di fronte alla povertà ma anche alle promesse non mantenute, per esempio come quelle decine di migliaia che sono previste in raduno a Bangalore (India). L'anno scorso, secondo l'Unicef, 23 milioni e mezzo di persone - con al polso il nastrino bianco che reca lo slogan contro la povertà ed è diventato il distintivo della giornata - si alzarono in piedi contro la povertà in 87 paesi. Tutti i partecipanti alla presentazione del "Barometro della solidarietà internazionale degli italiani" organizzata a Roma dalla Focsiv- a cui è prevista anche la partecipazione del presidente del Consiglio Romano Prodi e della viceministra

degli Esteri (alla Cooperazione internazionale) Patrizia Sentinelli - faranno in pratica parte della grande catena umana internazionale che anche quest'anno intende agire, con impegno crescente, contro la piaga della povertà.

Africa

I miliardi perduti dell'Africa

(Fonte MISNA)

"Sono soldi che l'Africa non può permettersi di perdere (...) Si tratta di somme gigantesche con le quali si potrebbe risolvere la crisi legata alla diffusione della Sindrome da immunodeficienza acquisita (Sida/Aids) o fornire servizi come d'educazione, acqua oltre a prevenzione e trattamenti contro tubercolosi e malaria": lo scrive la presidente della Liberia, Ellen Johnson Sirleaf, nell'introduzione del rapporto sul costo alle economie africane dei conflitti combattuti nel continente tra il 1990 e il 2005 presentato a Johannesburg.

Nel rapporto - intitolato "Africa's Missing Billions" (I miliardi perduti dell'Africa) e realizzato dalle organizzazioni non governative (ong) 'Oxfam International', 'Iansa' (International network on small arms) e 'Saferworld' - si stima che i paesi africani abbiano speso 284 miliardi di dollari per i conflitti dei quindici anni scorsi, una somma di denaro pari agli aiuti internazionali ricevuti nello stesso periodo.

"In quanto economista -prosegue la Sirleaf - sono perfettamente cosciente della devastazione che le violenze armate hanno provocato alle economie africane. Con i soldi persi si sarebbero potuti letteralmente costruire migliaia di ospedali, scuole e strade, causando conseguenze positive per milioni di persone. I popoli africani non soffrono solo degli errori fisici causati dalla violenza, ma i conflitti armati minacciano seriamente anche i loro sforzi per uscire dalla povertà".

La presidente liberiana lancia poi un appello ai governi africani "perché diano prova di coraggio e di audacia" mettendo a punto un Trattato sul commercio delle armi, attraverso il quale "vi sarebbe la possibilità di creare controlli stretti sul commercio delle armi, al fine di aiutare a ridurre in maniera significativa la violenza".

In un editoriale dedicato al rapporto comparso sul quotidiano Panarabo in lingua inglese 'Arab News' - e nel quale si sottolinea come comunque le spese in materia di difesa dei paesi africani siano molto inferiori a quelle di economie più sviluppate - si definisce "bizzarro" il fatto che non esista un trattato internazionale sul commercio di armi. "è quantomeno bizzarro che esistano trattati internazionali per prevenire la pesca delle balene, il commercio di specie animali in pericolo o l'inquinamento, ma che non ci sia niente sulla vendita di armi. Si tratta di un buco che bisogna riempire, altrimenti le armi continueranno a cadere nelle mani sbagliate"

ARGENTINA

DISARMO: 55.000 ARMI CONSEGNATE IN TRE MESI GRAZIE A PROGRAMMA VOLONTARIO

(Fonte MISNA 24/10/07)

Saranno fuse oggi 22.000 delle 55.000 armi raccolte dal governo negli ultimi tre mesi in tutto il Paese grazie al 'Plan de Desarme Voluntario', avviato il 10 luglio. "L'obiettivo è la loro distruzione completa, che tornino ad essere puro metallo" ha detto il ministro degli Interni Aníbal Fernández. Giudicando "fenomenale" il lavoro compiuto dalle Organizzazioni non governative (Ong) che hanno promosso e sostenuto il programma. Fernández ha annunciato l'avvio della seconda fase che consisterà in più rigidi controlli sulla vendita delle armi da fuoco e nell'approvazione di una legge che punirà con un minimo di un anno di detenzione coloro che, dopo aver consegnato volontariamente la propria arma, continueranno a detenerne una illegalmente. Il 'Plan', che prevede incentivi economici da 100 a 450 pesos (tra i 20 e i 100 euro) per ogni arma resa, proseguirà per altri tre mesi: "La sua continuità è imprescindibile per una società che crede nel disarmo civile. Questo implica una nuova posizione nell'affrontare politiche pubbliche di controllo della circolazione delle armi sul territorio nazionale per perseguire il mercato illegale" ha riferito in

una nota la 'Red Argentina para el Desarme' (Rad), rete che riunisce diverse organizzazioni della società civile che si battono contro la violenza.

KENYA

STATI UNITI E GRAN BRETAGNA "PREDICANO ACQUA E BEVONO VINO"...

(Fonte MISNA 24/10/07)

Un incontro pubblico a Nairobi si è inaspettatamente trasformato in una reprimenda contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna quando un ministro del governo keniano ha messo da parte l'intervento preparato e colto l'occasione della presenza dell'ambasciatore statunitense per dire che "i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono i maggiori violatori dei diritti umani e della trasparenza" nel mondo. Newton Kulundu, capo del dicastero del Lavoro, ha proseguito la sua invettiva affermando che "questi due governi hanno perfezionato l'arte dell'ipocrisia chiedendo al Kenya e agli altri paesi di mantenere quei principi, mentre loro - ha aggiunto citando un proverbio - predicano acqua ma bevono vino", utilizzando un'espressione simile alla più nota, in Italia, 'predicano bene e razzolano male'. L'intervento ha irritato l'ambasciatore americano Michael Ranneberger, che per due volte ha rifiutato di stringere la mano al ministro, davanti ad un pubblico che assisteva costernato. "Milioni di nostri fratelli e sorelle in Iraq e in altri paesi del medio Oriente - ha detto inoltre il ministro di Nairobi, che già in altre occasioni ha espresso chiaramente le sue opinioni sulla politica americana - sono uccisi dalle forze armate di Usa e Gran Bretagna che hanno invaso i loro paesi in cerca delle cosiddette armi di distruzione di massa". Alla fine della conferenza, l'ambasciatore Ranneberger, parlando con i giornalisti, ha detto che le affermazioni di Kulundu sarebbero tutte "sciocchezze" espresse a titolo personale che "non meritano una risposta", pertanto non seguirà nessuna protesta ufficiale. Nonostante gli organizzatori dell'incontro abbiano tentato di ridimensionare l'accaduto, le dichiarazioni di Kulundu hanno trovato ampio risalto sulla stampa keniana